

la Nuova Ferrara

FERRARA

Boldrini: «Pd in frantumi I militanti sono stanchi»

È mort
dell'Appe
rito da alc
de, di quei
to d'inven
rara ma res
ciato l'altra
Pievepelagi

Lo sfogo
«Pd in
I milit
sono s



Paola
Boldrini
(Pd)

Ferrara
Asili, 68
e il Com
riapre le

Ferrara «È sotto gli occhi di tutti che il partito, che io sostengo dalla formazione, da cui non sono mai uscita per rientrare (sport diffuso ovunque e anche in casa nostra) e che ho rappresentato quasi 8 anni in Parlamento, dopo il 25 settembre è in frantumi, è più debole, non è credibile». È lo sconforto della già vice presidente della commissione sanità in Senato Paola Boldrini, di fronte alla condizione del Partito Democratico. «In queste settimane ho osservato in silenzio cosa sta succedendo nel mio partito e nel frattempo mi sono sentita chiedere svariate volte "chi sostieni per le primarie del Pd?" rispondo che ancora non so chi sosterrò, perché le primarie saranno il 26 febbraio, quindi manca più di un mese in cui io voglio ascoltare i programmi, oltre le intenzioni». «Come dovrebbe muoversi il Pd per essere credibile? Dovrebbe evitare le divisioni e fare sintesi del proprio pensiero. In discussione non sono i valori che promuove fin dalla sua nascita, dalla di-



Paola Boldrini (Pd), già vice presidente della Commissione sanità in Senato, è stata parlamentare del Pd per due legislature e quasi otto anni

fesa dei più deboli a una società più equa e più giusta, dovrebbe però portarli con voce univoca, forte della propria identità senza cedere talora sull'uno o talora sull'altro, a seconda di chi conduce la segreteria nazionale. Perché è così che stanno le cose, diversamente non ci sarebbero le correnti. Serve fermezza, senza che il confronto diventi ec-

L'appuntamento
L'ex senatrice il 24
gennaio dialogherà con
la candidata alla
segreteria Pd De Micheli

cesso di mediazione e rinuncia. Bisogna difendere le proprie posizioni. E quel che chiedono militanti, iscritti e persone di sinistra non iscritte, che purtroppo non si riconoscono più nel Pd. La vicenda delle regole per il voto è apparsa incomprensibile ai più. All'esterno, il Pd pare un partito concentrato su se stesso invece che sul Paese. Questa cri-

tica viene da più parti e va considerata. Il Pd negli ultimi anni pare cosa "romana". I dirigenti decidono, i militanti sui territori accettano. I militanti si sono stancati. Non possono accontentarsi di imposizioni dall'alto senza discuterne. Così non si completa il percorso democratico. Per Boldrini serve un programma reale che parta da una società più giusta ed equa, sostegno alle povertà, e diritti da ampliare: «C'è un pezzo di società, quella degli autonomi e delle partite IVA che non si sente rappresentata, ascoltata, garantita. Le risposte, le tutele, le dobbiamo anche a loro. Come ai giovani. Sono cittadini europei parlano più lingue, hanno conoscenze tecnologiche diverse, non possiamo imporre il sogno del lavoro sicuro sempre, che non a tutti irressa, ma la certezza della possibilità nelle fasi di passaggio. I comportamenti sono cambiati. Infine, sui diritti votare una puntualizzazione: i diritti non possono essere gara, prima i civili poi i sociali o viceversa, a seconda di guida. Salute, lavoro, ambiente, genere, devono occupare lo stesso spazio. I diritti, punto, e hanno priorità». Il 24 gennaio Boldrini dialogherà alla Feltrinelli con Paola De Micheli, «rilevante importante che Ferrara anche la sua voce, riconosciuta per favorir fronte di idee».